

DOPPIOZERO

Gli scarpini di Shaqiri e il rap

Corrado Antonini

4 Ottobre 2020

Il 22 giugno del 2018 la nazionale svizzera e quella serba si sfidarono a Kaliningrad, in Russia, per il secondo turno della fase a gironi dei Campionati del Mondo di Calcio. Sotto di una rete dopo appena cinque minuti di gioco, gli svizzeri finirono con lâ€™imporsi col [risultato di due a uno](#) grazie alle reti di Granit Xhaka (52.esimo del secondo tempo) e Xherdan Shaqiri (azione in contropiede al novantesimo minuto). Entrambi i giocatori, nellâ€™atto di esultare per il gol realizzato, mimarono con le mani lâ€™aquila a due teste della bandiera albanese, un gesto che provocÃ² un mezzo incidente diplomatico fra Serbia e Svizzera e spiazzÃ² quei tifosi svizzeri che credevano di aver vinto solo una partita di calcio: la bandiera albanese?, lâ€™aquila a due teste?, che diamine significa?

Granit Xhaka e Xherdan Shaqiri sono due dei giocatori di punta della nazionale svizzera di calcio. Attualmente militano in squadre inglesi (il primo nellâ€™Arsenal, il secondo nel Liverpool), ed entrambi sono di origini kosovare (Xhaka Ã¨ nato a Basilea; Shaqiri a Gjilan, in Kosovo, ma Ã¨ giunto in Svizzera in tenera etÃ). Nella nazionale svizzera dei mondiali 2018 diretta da Vladimir PetkoviÃ (bosniaco naturalizzato svizzero di origini croate, giÃ allenatore della Lazio), oltre a Xhaka e Shaqiri, la rosa dei giocatori comprendeva Valon Behrami (origini kosovare, oggi nel Genoa), Blerim DÃ¾emaili (nato in Macedonia da genitori albanesi; oggi gioca in Russia, nello Shenzhen), Haris SeferoviÃ (origini bosniache, oggi nel Benfica), Josip DrmiÃ (origini croate, oggi nel Norwich City) e Mario GavranoviÃ (origini bosniache e croate, oggi nella Dinamo Zagabria). Sette convocati su ventitre, ovvero il 30% della squadra nazionale svizzera presente in Russia, avevano origini riconducibili ai paesi dellâ€™ex-Jugoslavia. Il giornale svizzero tedesco Blick, il secondo quotidiano piÃ¹ letto in Svizzera, nel febbraio scorso [pubblicÃ² un articolo](#) dal quale risultava che i giocatori di origine kosovara messi sotto contratto dalle squadre del campionato svizzero di serie A (Super League) e di serie B (Challenge League) erano ben ventidue, lâ€™equivalente di unâ€™intera rosa di una squadra di calcio.

Nel 2010 il [portale Swissinfo](#) scriveva che un decimo della popolazione kosovara viveva in Svizzera (allâ€™incirca 180â€™000 persone): â€™la piÃ¹ folta comunitÃ di espatriati kosovari dopo quella residente in Germaniaâ€™. [Uno studio del 2015](#) rivelava invece come quasi 250'000 persone in Svizzera indicavano l'albanese quale lingua principale. Stando a Ueli Leuenberger, giÃ consigliere nazionale e presidente del partito ecologista svizzero fra il 2008 e il 2012, fondatore dell'UniversitÃ Popolare Albanese di Ginevra e autore de *I dannati del terzo cerchio. I kosovari in Svizzera, 1965-1999* (edizioni Metropolis), il numero di immigrati dellâ€™ex-Jugoslavia che risiedono in Svizzera si aggira intorno alle 380'000 unitÃ , allâ€™incirca un quinto del totale degli [stranieri residenti in Svizzera](#) (2 milioni di stranieri su 8 milioni e mezzo di abitanti). Nel 2016, stando allâ€™Ufficio Federale di Statistica, in Svizzera risiedevano 260'000 persone di lingua albanese, persone originarie del Kosovo, della Macedonia, dellâ€™Albania, della Serbia o del Montenegro, facendone la quarta comunitÃ straniera in Svizzera dopo gli italiani, i tedeschi e i portoghesi.

Fra i fenomeni sorti nella Svizzera di lingua tedesca dopo il massiccio afflusso di migranti in provenienza dalla regione balcanica negli anni 1990, va segnalata l'emersione di una scena rap composta da giovani artisti che hanno scelto di esprimersi in dialetto svizzero tedesco, la lingua dentro cui questi ragazzi sono cresciuti. È una realtà ancora poco studiata ma assai vivace, che ha cominciato a ottenere dei riscontri sul piano commerciale una quindicina d'anni fa e che oggi presenta numerosi rapper con un buon seguito di pubblico e una discreta copertura mediatica non soltanto nella Svizzera di lingua tedesca ma anche in Albania e in altri paesi della regione dei Balcani, e che con quei paesi stanno cercando di stabilire dei contatti per la promozione dei dischi o l'organizzazione di concerti e tournée. L'etnomusicologo e produttore bernese Thomas Burkhalter, fondatore della piattaforma Norient e curatore di due innovativi studi sulle scene musicali medio-orientali *Local Music Scenes and Globalization: Transnational Platforms in Beirut* (Routledge) e *The Arab Avant Garde: Musical Innovation in the Middle East* (Wesleyan University Press) sottolinea come già da anni diverse istituzioni svizzere volte alla difesa e alla diffusione della/e cultura/e svizzera/e (su tutte Pro Helvetia, col progetto [SWIXX](#)) abbiano intrapreso dei programmi volti alla promozione delle culture di artisti provenienti da altre realtà e da altri paesi. [Swiss Music Export](#) è pure un buon esempio. Molto resta ancora da fare, ma alcuni dei rapper più famosi XEN ad esempio, nato a Dietikon, nel canton Zurigo, lo Shaqiri della scena rap svizzera, oppure il lucernese Marash, pure di origini albanesi, il quale lo scorso anno ha pubblicato [un primo brano cantato in lingua albanese](#) dopo anni passati a rappare in svizzero tedesco si stanno ormai muovendo con disinvoltura a cavallo fra le due realtà, quella svizzera e quella albanese. Il video di *Nasty Girl* di XEN ed EAN, altro rapper di origini albanesi, cantato in un mix di inglese e albanese, ha già capitalizzato qualcosa come otto milioni di visualizzazioni su Youtube:

Produzioni meno ambiziose e di minor impatto commerciale ma assai più rappresentative della realtà degli immigrati di origine balcanica in Svizzera, si sprecano. Bossnak ad esempio, un rapper di origini bosniache, nella canzone *Sarajevo* racconta della sua difficile esperienza di rifugiato in fuga dalla guerra. Dall'arrivo nel centro di accoglienza di Embrach, nel canton Zurigo, dove è tornato per girare alcune sequenze del video della canzone, fino alla difficile condizione di immigrato slavo nella Svizzera degli anni 1990. Una storia di immigrazione come tante, ma cantata in *schwyzerdätsch*, il dialetto parlato nella Svizzera di lingua tedesca:

1992 id schwiz cho und wo de chrieg agfange het denn simmer fort

Mit eme boot simmer uf italie

Das isch kein text, nei das sind erfahrig

Ich bin jung gsi, Äpe 4 jahre alt

Und de nächste halt ischs wunderschöne schwizerland

Heb mini muetter ade hand

Sie hebt mini schwäschter ich spüre ihri angst will

Mir sind ohni nüt dahi cho

*Mir hend das higno zum ah eusi ziel cho
Weg vom chrieg zum id schwiz cho
Doch nÃ¶d all sind so wiit cho check mini bio
Asylanteheim in Embrach
Imigrantehass ich kenn das!*



*Arrivammo in Svizzera nel 1992.
Quando la guerra iniziÃ² lasciammo il paese
a bordo di una nave che ci portÃ² in Italia.
Non mi sto inventando niente, Ã¨ la mia esperienza.
Ero giovane, avevo circa quattro anni
E la prossima fermata era la meravigliosa Svizzera.
Tenevo la mano di mia madre
Lei stringeva mia sorella e io sentivo la sua paura.
Siamo arrivati qui con niente
Abbiamo resistito al viaggio per raggiungere la meta
Fuggivamo una guerra per arrivare in Svizzera*

Non tutti sono arrivati così lontano.

Dai un'occhiata alla mia storia

Centro per rifugiati a Embrach

Conosco la xenofobia!

Il tema della xenofobia e in generale del disagio del sentirsi un ospite indesiderato al centro di molti brani dei giovani rapper di origine balcanica cresciuti in Svizzera. Lulzim Axhami, in arte LUL DxE, un rapper nato nella capitale, Berna, e cinque anni fa pubblicò un breve disco in cui spiccava una canzone intitolata *Albophobie*, fobia albanese. Proprio come il bosniaco Bossnak, anche Axhami raccontava la sua storia di rifugiato giunto in Svizzera con la famiglia, della difficoltà che questo ha comportato e di come lui e i familiari siano riusciti a ritagliarsi un posto nella nuova patria.

Gebore i dr Schwiz, mini Wurzle usem Kovoso,

Lulzim Axhami im 81 in Bern uf d'Wäut cho.

Gastarbeiters Sohn, Ä Giu wi viele anderi,

mini Chindheit im Vergleich isch nid vii andersch gsi.

Im Weschte vo Bärn id Schueu us SchÄler usgezeichnet,

Warum si Bern West us Gettho immer hei bezeichnet.

Die Frag hani ig mir immer wieder jed' Tag gsteut,

Doch nie e Antwort becho, nie witer verzeut.

Mhh, Sekabschluss Ä la bonne heure,

Es het grad glänget f'ärne Lehrsteu us Sanitärmonneur.

Obwou n'Ät vom Bou ha w'ue w'asse hanis gno,

Was hani w'Ä Bro, ha n'Ät bessers becho!?

Ha paar Jahr druf b'Äglet u ha mis Brot so verdient,

Familie u mis erschte Aubum drmit finanziert.

Nato in Svizzera, le mie radici nel Kosovo,

Lulzim Axhami, nato nell'81 a Berna.

*Figlio di un lavoratore ospite, un ragazzo come tanti,
la mia infanzia in fondo non Ã stata molto diversa.
Nei quartieri a ovest di Berna ci prendevano in giro,
Berna ovest Ã sempre stata considerata un ghetto.
Me lo sono chiesto ogni giorno ma non ho mai trovato
Una risposta e non lâ ho mai raccontato.
La scuola media di buon mattino
Mi ha portato a un apprendistato come installatore di sanitari.
Lâ edilizia non mi interessava ma mi sono adeguato,
che vuoi fratello, non câ era niente di meglio.
Mi sono dato da fare per un paio dâ anni guadagnandomi il pane,
ho mantenuto una famiglia e finanziato il mio primo disco.*

Proprio come Bossnak, anche Axhami non viene meno alle sue origini. La fiera di essere uno *shipi*, un albanese, va di pari passo con lâ appello rivolto agli amici svizzeri di smetterla con la fobia nei confronti degli albanesi:

*Stouzi Shipis vo Chopf bis Fuess,
Adlerdoppuchopf Markezeiche Ã¼se Gruess.
mir wÃ i nur Ã ses LÃ be fÃ ehre so wi mr si,
Liebi Schwiz hÃ ret uf mit dr Albanerphobie.*

*Fieri Shipi dalla testa ai piedi,
il nostro saluto Ã il segno dellâ aquila a due teste.
Vogliamo solo vivere la nostra vita cosÃ come siamo,
cari svizzeri, smettetela con la fobia nei confronti degli albanesi*

E ancora:

Was heit dr zâ??GfÃ¼eu, aui Shipis i glich Topf schmeisse,
I wÃ¼rd nid mau so dÃ¼nke o wenni wÃ¼rd Blocher heisse.
Fuck it, es Kapitu fÃ¼r sich,
SVP kreiirt bÃ¼si Shipis us Mittu fÃ¼r sich.
Steut Ã¼s tÃ¼glÃ¼ch i dr Schwizer Medielandschaft a dâ??Wand,
statt Ã¼s nÃ¼cher zÃ¼me zâ??bringe gits e Sicherheitsabstand.
Churzerhang, tumout wi imne Dorftheater,
i dr FuessbauwÃ¼t verbiete sie dr Doppuadler.
Das isch kaputti Politik wines Ã¼ds StÃ¼ck Fleisch,
mir wÃ¼sse was passiert wenn permanent Ã¼l ids fÃ¼Ã¼r gheisch!

Cosa credi, di mettere tutti gli Shipi nello stesso calderone?
Non lo penserei neanche se mi chiamassi Blocher.
â??Fanculo, questo Ã¼ un capitolo a parte,
Allâ??UDC fa comodo dipingere gli Shipi come dei cattivi.
Ci mettono al muro ogni giorno sui giornali,
invece di accoglierci ci tengono a distanza di sicurezza.
Lo fanno in modo sommario, una gazzarra da teatro di provincia,
Nel mondo del calcio proibiscono lâ??aquila a due teste.
Questa politica Ã¼ corrotta come un pezzo di carne guasta,
noi lo sappiamo quel che succede se ti ostini a gettare benzina sul fuoco!

Ecco dunque un rapper di origini kosovare che chiama in causa un politico come Christoph Blocher e il partito dellâ??Unione Democratica di Centro (UDC/SVP), in veritÃ¼ un partito di destra, che sulla paura e il risentimento nei confronti dello straniero basa molta della sua azione politica (Ã¼ lo stesso partito che durante una recente campagna elettorale affisse dei manifesti che ritraevano i frontalieri italiani alla stregua di ratti ingolositi dal formaggio svizzero). Lo stesso attacco frontale alla politica demagogica e discriminatoria di Blocher osÃ² il rapper di Dietikon, pure lui di origini albanesi, Milli54, che al tribunò/miliardario intitolÃ² addirittura un brano, *GrÃ¼ezi Herr Blocher*, sorta di chiamata alle armi per chi, stranieri e svizzeri senza

distinzione, avversa la politica del suo partito:



Was fÃ¼r Politik?

Ich glaub nur ah Gott, grÃ¤ezi Herr Blocher

Mis vertraue isch tot.

Mir sing vo ZÃ¼ri west ZÃ¼ri nord ZÃ¼ri sÃ¼d ZÃ¼ri ost ZÃ¼ri Stadt

Und hÃ©t Bange mer dech Opfer mer send

Jugos, Shipi, Kurde oder Bosner

Mer send vo Ã¼berall

TÃ¼rke, Schwizer, Italos

Gegner in Ã¼berzahl, GrÃ¤ezi

Herr Blocher mir chÃ¼mme

Vo de ganze Schwiz heb

Dini Fust id Luft we wird langsam zit.

Quale politica?

Io credo soltanto in Dio, salve signor Blocher

La mia fiducia Ã¨ morta

Siamo di Zurigo ovest, Zurigo nord, Zurigo sud, Zurigo est, Zurigo cittÃ

E oggi siamo noi a fare di te una vittima

Siamo jugo, shipi, curdi e bosniaci

Veniamo da ogni dove

Turchi, svizzeri, italiani

Avversari in soprannumero, salve

Signor Blocher, veniamo

Da tutta la Svizzera

Ã? giunta lâ??ora di alzare il pugno al cielo

Shipi, parola rappata sia da Lulzim Axhami che da Milli54, Ã¨ il termine con cui sono comunemente indicati gli immigrati albanesi nella Svizzera di lingua tedesca. A differenza di altri termini solitamente riservati agli stranieri â?? si pensi ad esempio al *cÃ¬nkali* o *tschinggeli* con cui venivano chiamati gli immigrati italiani o gli svizzero italiani nella Svizzera tedesca negli anni â??60 e â??70, un termine derivato dal gioco della morra: *cÃ¬nkali* sta per il numero cinque, o *cinq* in dialetto ticinese â?? il termine *shipi* non va di per sÃ© inteso in chiave offensiva o discriminatoria. Ã? semplicemente lâ??abbreviazione in uso nella Svizzera tedesca dellâ??etnonimo di lingua albanese *shqiptar*, che significa precisamente *albanese*: *shipi*, termine che Ã¨ poi stato fatto proprio anche dagli albanesi della diaspora.

Decisamente di altro registro lâ??incontro fra uno *shipi* e un *cÃ¬nkali* messo in scena da due rapper di Lucerna come Granit Dervishaj, in arte Baba Uslender (dal buon tedesco *AuslÃ¶nder*, Baba lo straniero) e Rafael Graf, in arte EffE Ramazotti (*sic*). Lâ??uno, Baba Uslender, nel brano interpreta sÃ© stesso, un immigrato albanese in Svizzera; lâ??altro, EffE Ramazotti, interpreta invece un immigrato italiano che rappa in svizzero tedesco con il marcato accento dellâ??italo-svizzero di seconda o persino terza generazione (la persistenza del clichÃ©). Entrambi sono impegnati in quella che lâ??elettore tipo dellâ??UDC e probabilmente molti altri svizzeri suppongono essere lâ??attivitÃ preferita dellâ??immigrato straniero:

infiltrarsi nottetempo in una concessionaria BMW per rubare un modello M3, la versione sportiva della Serie 3, sogno proibito dell'immigrato povero in Svizzera (costo della macchina menzionato da Baba Uslender: 120'000 franchi, all'incirca 111'000 euro). I due, chiamandosi vicendevolmente *shipi* e *c'ankali*, falliscono nell'impresa, facendosi arrestare dopo aver litigato su chi avrebbe dovuto mettersi al volante del bolide. I soliti ignoti in salsa svizzera:

Il rap della Svizzera tedesca, e non solo quello interpretato dai rapper di origine balcanica, è particolarmente attento al tema dell'immigrazione e a come l'immigrato viene percepito e trattato in Svizzera. Anni fa un gruppo hip-hop di Uznach, nel canton San Gallo, chiamato X-Chaib (si pronuncia Chr'z-Chaib), incise un brano intitolato *Ugurchig Asylant*. Nel frattempo il gruppo si è (forse) sciolto, ma uno dei tre componenti, il rapper di origini turche Ugur Gultekin, in arte Modo, ha pubblicato una versione rivista del brano registrato anni prima con gli X-Chaib. Poco, in fondo, sembra essere cambiato da allora. Lo straniero è sempre percepito come un criminale o un peso a carico della società :



*usländer sind komisch g'nd eifach I anderi länder
sind invalid kriminell und sozialhilfempfänger
ob ex jugoslaw, kosovar, türk und kurd
tamil, ching alls gleich pack irgendwo vo det und*

dâ??araber sind diÃ schlimmstÃ dreied alli grad durÃ

facklet botschaftÃ ab wÃg es paar karikaturÃ

(â?i)

herzlich willkomÃ mir zahlet eu brot und budÃ

teilet mit eu sâ??geld vo despotÃ und sâ??gold vo judÃ

hopp schwiiz jassÃ, suffÃ, jodlÃ und jublÃ

ihr sind wÃrmstens iigladÃ I euses boot inÃzumpgÃ

Gli stranieri sono strani, se ne vanno semplicemente in altri paesi

Sono invalidi, criminali e a beneficio dellâ??assistenza sociale

Che siano dellâ??ex Jugoslavia, kosovari, turchi e curdi

Tamil, cÃnkali, sono della stessa pasta, vengono tutti da laggiÃ¹

Gli arabi sono i peggiori perchÃ danno subito fuori di testa

Incendiano le ambasciate per un paio di caricature

(â?i)

Benvenuti, vi diamo vitto e alloggio

Dividiamo con voi i soldi dei despoti e lâ??oro degli ebrei

Forza Svizzera, giochiamo agli jass (), beviamo, cantiamo lo jodel ed esultiamo*

*Siete caldamente invitati a salire sulla nostra barca (**)*

() gioco di carte molto popolare nella Svizzera di lingua tedesca*

*(**) qui il riferimento Ã al film â??Das Boot is vollâ?• (La barca Ã piena) del regista svizzero Markus Imhoof, richiamo diretto a una metafora di Eduard von Steiger, direttore del Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia durante la Seconda Guerra Mondiale, il quale paragonÃ² la Svizzera a una scialuppa di salvataggio che non poteva accogliere altri esuli e rifugiati.*

Cercavamo braccia, e sono arrivati uomini, scrisse Max Frisch riferendosi allâ??ondata migratoria che portÃ² in Svizzera centinaia di migliaia di italiani negli anni â??60, un flusso che condusse allâ??iniziativa

promossa dal politico James Schwarzenbach che proponeva di fissare un tetto del 10% alla popolazione straniera residente in Svizzera. L'«*berfremdung*», l'«inforestierimento», è uno spauracchio oggi più vivo che mai. I kosovari hanno rimpiazzato gli immigrati italiani di mezzo secolo prima. Gli *shipi* si sono sostituiti ai *calkali*. Secondo la ricercatrice Denise Efionayi-Mäder, docente all'Università di Neuchâtel e direttrice del forum svizzero per lo studio sulle migrazioni e la popolazione, il processo di integrazione degli albanesi in Svizzera è paragonabile per molti versi a quello degli italiani negli anni '60. Anche gli italiani erano impopolari e ritenuti concorrenziali sul mercato del lavoro. Secondo Ueli Leuenberger, fondatore dell'Università Popolare Albanese di Ginevra, sostiene invece che la principale differenza fra kosovari e italiani risiede nel fatto che questi ultimi arrivavano da una storia di lotta sindacale e politica, ciò che li facilitò nel formare delle associazioni e nel confrontarsi in quanto comunità alla nuova realtà. Il tasso di disoccupazione della popolazione kosovara residente in Svizzera non è incoraggiante: 7% a fronte di un 1,8% per i cittadini svizzeri e di un 3,6% per gli stranieri in provenienza dai paesi dell'Unione Europea. Non meglio il dato che riguarda gli aventi diritto al contributo di assistenza sociale: 3,2% per l'intera popolazione residente; tra il 6,3 e il 10% per i kosovari e i macedoni.

Quando Granit Xhaka e Xherdan Shaqiri mimarono con le mani l'aquila a due teste della bandiera albanese dopo aver segnato una rete alla Serbia ai Campionati del Mondo di Calcio, buona parte degli svizzeri cascò dalle nuvole. Molti di loro non digerirono il fatto che Shaqiri quel giorno fosse sceso in campo con la bandiera svizzera stampata sullo scarpino sinistro e la bandiera del Kosovo stampata sullo scarpino destro. Esultare allo stadio quando a segnare sono dei ragazzi dai nomi strani che indossano la maglia rossocrociata è un conto, sforzarsi di capire la loro storia è un altro. Quando questi ragazzi, cresciuti nei quartieri dormitorio di Zurigo o di Berna, di Lucerna o di Ginevra, di Basilea o di Losanna, rappano il loro disagio e il loro spaesamento, sarebbe davvero buona cosa starli a sentire. Nel maggio scorso, a Rotterdam, si sarebbe dovuta tenere la sessantacinquesima edizione dell'Eurovision Song Contest, manifestazione poi annullata a seguito dell'emergenza Covid-19. La Svizzera aveva scelto di farsi rappresentare da un giovane cantante nato a Broc, canton Friburgo, nel cuore della regione della Gruyère e della fondue, madre albanese e padre kosovaro. Si chiama Gjon Muharremaj, in arte Gjon's Tears, ed è nato nel 1998. Per la prima volta un cantante d'origine balcanica è stato chiamato a rappresentare la Svizzera alla manifestazione. Il brano con cui si sarebbe dovuto presentare in gara si intitola *Rapandez-moi*. La buona notizia è che Gjon Muharremaj ha già confermato la sua presenza all'Eurovision Song Contest 2021, un'edizione che, Covid permettendo, dovrebbe sempre tenersi a Rotterdam. Gjon's Tears non è un rapper ma un cantante melodico. Appena dodicenne aveva partecipato alla prima edizione del talent show *Albania's Got Talent*, e poi è entrato a far parte del team del cantante di origine libanese Mika. A differenza dei rapper della Svizzera tedesca affronta la questione della sua identità in modo forse più sfumato, ma non per questo meno consapevole. Da bambino, ricorda, i compagni di scuola gli chiedevano da dove venisse, con quel nome strano. Oggi a interessarlo non è tanto l'origine geografica delle persone, quanto appunto la loro identità, qualcosa che, sostiene, va ben oltre l'idea di nazione, l'esibizione di una bandiera, o un nome su un passaporto. Il primo singolo di Gjon's Tears, *Babi* (papà, in albanese) pubblicato nel 2019, era cantato un po' inglese e un po' in albanese, ed evocava in chiave elettro-pop le stesse drammatiche esperienze evocate dai suoi colleghi rapper della Svizzera di lingua tedesca: la guerra, la fuga e la musica come fonte di salvezza e di riscatto. Il tutto attraverso un simbolismo piuttosto marcato. Al centro del brano che presenterà all'Eurovision Song Contest, e cantato, questo, interamente in francese, sarà di nuovo il tema dell'identità e del sentirsi straniero, ma, appunto, in chiave decisamente meno conflittuale rispetto ai colleghi rapper.

(Traduzioni dallo svizzero tedesco di Sandy Altermatt e Manuele Ferrari).

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio " grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

